

Piovono soldi sull'economia. Sembra questo l'effetto immediato delle linee guida del piano industriale della Cassa depositi e prestiti approvato ieri dal consiglio d'amministrazione del gruppo. La Cassa promette di mobilitare e gestire almeno 80 miliardi nel triennio 2013-15, con una possibile ulteriore iniezione di liquidità di 15 miliardi attraverso interventi di «allargamento del perimetro di attività del gruppo», recita una nota della società. Così si arriva a 95 miliardi, 6 punti di Pil in tre anni.

Certo è che la Cassa sta assumendo un ruolo sempre più predominante nello scenario economico del Paese. Per esempio in fatto di privatizzazioni. «In quel campo agiamo solo da supporto agli enti locali che vogliono alienare immobili attraverso il Fiv - spiega il presidente Franco Bassanini in un colloquio a margine del consiglio - Anche se non si escludono possibili razionalizzazioni del capitale». Altro che supporto: con il pacchetto di partecipazioni già in portafoglio da via Goito si possono manovrare parecchie pedine. Ad esempio, non si esclude l'ipotesi di collocare in Borsa Fincantieri. «Se continua ad andare bene, se prosegue il successo nelle gare, che oggi ne ha fatto un gruppo più forte dei competitor tedeschi, allora potremmo ragionare sulla quotazione - continua Bassanini - la quotazione è un'ipotesi da valutare. Per ora è solo teorica, e comunque andrà valutata assieme ai sindacati e a tutti i soggetti coinvolti».

Un collocamento di quel genere rafforzerebbe la «potenza di fuoco» della Cassa, aumentando il patrimonio e quindi anche la forza di erogazione. Stessa cosa accadrebbe nel caso in cui si decidesse di cedere quote di Reti Spa, in cui oggi è detenuta Snam al 100%. «Ci potrebbero essere investitori istituzionali interessati a una quota di minoranza», continua il presidente. La partita delle reti, tuttavia, è molto più complessa. In Reti Spa potrebbe confluire anche il controllo di Terna, ceduta da Enel anni fa, e si potrebbe aggiungere anche la rete Telecom, sul cui scorporo la partita non è ancora chiusa.

Partecipazioni a parte, Bassanini sottolinea l'importanza del gruppo nelle dismissioni immobiliari dei Comuni. Anche qui il ruolo è svolto attraverso il Fondo Fiv Plus. «Il meccanismo che consente alle amministrazioni di incassare il valore effettivo degli immobili - spiega Bassanini - Evitando che le aste vadano deserte e che quindi qualcuno possa acquistare a prezzi risibili. In sostanza noi diamo una valutazione oggettiva dell'immobile che diventa la base d'asta. Quando il Comune indice la gara, informa che c'è già un compratore per quel prezzo. O il mercato offre di più, oppure compriamo noi, valorizziamo



Franco Bassanini, presidente e Giovanni Gorno Tempini, Ad della Cassa Depositi e Prestiti FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Cassa depositi e prestiti 95 miliardi per la crescita

IL DOSSIER

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Varate le linee guida del piano industriale 2013-15 Bassanini: «Non escludo la quotazione di Fincantieri e la cessione di quote di minoranza di Snam»

l'immobile e poi puntiamo a rivenderlo. Questo piano è stato elaborato qualche mese fa, e il primo caso concreto è il Policlinico di Milano, che ha messo in vendita alcune proprietà per fare cassa. Grazie a questo intervento l'ente ha incassato circa 17 milioni di euro».

La montagna di risorse messe a disposizione dell'economia reale è suddivisa in una lunga lista di interventi. A supporto degli investimenti pubblici produttivi, nel triennio verranno immessi nell'economia fino a 23 miliardi di euro, di cui circa 2 miliardi in capitale di rischio. Alle imprese ne sono destinati 48, di cui 3,5 di capitale di rischio. Un pacchetto di interventi finalizzato al supporto della crescita e dell'internazionalizzazione delle imprese e alla valorizzazione di asset strategici per il Paese. Nei settori rilevanti dell'economia nazionale, il Piano prevede entro il 2015 l'utilizzo completo delle risorse ancora disponibili nel Fondo Strategico Italiano (3 miliardi di euro).

La Cassa proseguirà nella sua attività tradizionale di finanziamento agli enti locali, segmento in cui Cdp è e resterà l'operatore primario, proponendo anche soluzioni innovative per la valorizzazione delle partecipate. Sugli im-

mobili si agirà e anche attraverso l'integrazione delle risorse e delle competenze di Fintecna Immobiliare. Particolare attenzione sarà dedicata alla realizzazione di ulteriori investimenti nel social housing, attraverso il pieno utilizzo del fondo Fia gestito da Cdpi Sgr, e nell'edilizia scolastica, sia con finanziamenti di scopo, sia con interventi in capitale di rischio. Infine, verrà potenziato il ruolo di Sace fct a supporto dei programmi di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione.

Sul fronte infrastrutture, saranno a disposizione fino a 9 miliardi di euro - di cui 500 milioni in capitale di rischio. Sarà rafforzato il ruolo della Cassa nella promozione attiva della bancabilità delle grandi opere, anche attraverso offerta di credito e investimenti in capitale di rischio e valorizzando il ruolo di Sace. Un fondo ad hoc è previsto per la promozione delle piccole infrastrutture.

...
Fino a 9 miliardi per le infrastrutture e 48 per le imprese Aiuti all'edilizia sociale

Via libera al decreto Ilva, commissario per il gruppo

Via libera definitiva al decreto per l'Ilva di Taranto. Il dispositivo, che consente il commissariamento di imprese di interesse strategico nazionale per gravi pericoli ambientali e commissaria il colosso siderurgico che occupa 12mila lavoratori, è passato al Senato con 206 «sì», 19 «no» e 10 astensioni.

Un'approvazione-lampo (nella notte alla Camera, ieri a palazzo Madama), decisa da maggioranza e governo in quanto il termine, fissato per il 3 agosto, stava per scadere: testo "blindato", dunque, e nessuna modifica possibile. Tra le forze politiche, contraria la Lega Nord e astenuta Sel, mentre il Movimento 5 Stelle, che aveva giocato la carta dell'ostruzionismo, ha deciso di non partecipare al voto per protesta: «È un decreto ammazza-Taranto», scrive Carlo Martelli a nome del gruppo pentastellato in Senato. Tra i motivi di contrarietà, «la mancanza di impedimenti per la costituzione di una bad company alla quale conferire le attività inquinanti, nessuna esenzione del ticket sanitario per le malattie, nessuna regolamentazione del conflitto di interesse» nel quale, secondo i "grillini", rientra la nomina di Enrico Bondi a commissario. Soddisfazione per il via libera, al contrario, è stata espressa da esponenti Pd, come Laura Puppato e Dario Franceschini. Da ora in poi, dunque, lo Stato potrà commissariare le imprese d'interesse strategico con almeno 100 lavoratori, «la cui attività produttiva comporti pericoli gravi per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa dell'inosservanza dell'autorizzazione integrata ambientale». Il commissario è nominato per 12 mesi (prorogabili fino a 36), esercita i poteri del Cda e predispone il piano industriale, che deve adeguarsi al piano ambientale predisposto da esperti nominati dal ministero dell'Ambiente. Il subcommissario di Bondi sarà Edo Ronchi. Le somme sottoposte a sequestro penale e svincolate dal giudice dovranno essere destinate a interventi di bonifica. Montecitorio ha poi deciso, e il Senato confermato, uno stanziamento di ulteriori 90mila euro per le attività ispettive dell'Ispra; una deroga per la Regione Puglia al patto di stabilità per gli interventi di risanamento ambientale di Taranto e lo stop alla figura del Garante dell'attuazione dell'Aia di Taranto.

Draghi: «Tassi fermi a lungo». Fiato per l'economia

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Le promesse sulla disponibilità futura di liquidità rasserrenano i mercati e spingono al rialzo le principali borse europee. Ad assicurare investitori e operatori sul basso costo del denaro sono state, a distanza di poche ore, le due maggiori istituzioni monetarie internazionali. Prima la Federal Reserve americana ha lasciato i tassi d'interesse al minimo storico, sotto lo 0,25%, confermando la politica espansiva degli Stati Uniti con l'iniezione di 85 miliardi di dollari al mese sotto forma di acquisto bond. Poi, ieri pomeriggio, la Bce ha fatto altrettanto, lasciando il costo del denaro allo 0,5%, ai livelli più bassi nella storia dell'Eurozona.

LE RASSICURAZIONI DI DRAGHI
«Terremo i tassi d'interesse al livello attuale, o inferiore, per un periodo di tempo prolungato» ha affermato il numero uno della Banca centrale europea, Mario Draghi. Dunque non ci saranno rialzi nel breve periodo, né varia-

zioni nella politica finanziaria stabilita tre mesi fa, lo scorso maggio, quando Francoforte ha abbassato di un quarto di punto il suo tasso di riferimento. Anzi: «La liquidità rimarrà abbondante per tutto il tempo necessario», anche perché, ha aggiunto il presidente dell'Eurotower, nonostante gli ultimi dati sulla fiducia confermino le aspettative di una «stabilizzazione» dell'attività economica, la ripresa sarà «graduale». Quindi, i primi segnali di miglioramento potranno attendersi solo nell'ultima parte dell'anno e si faranno sentire «a un passo molto lento», tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014, mentre le pressioni inflazionistiche «resteranno contenute nel medio periodo».

A preoccupare la Bce sono, piuttosto, le condizioni del mercato del lavoro, che continuano a restare deboli, e nemmeno accennano a migliorare nel breve periodo, visto che il consolidamento fiscale continua a pesare sull'economia (né sarà determinante, in tal senso, il sostegno che dovrebbe venire in futuro da una ripresa delle esportazioni). Anche per questo Dra-

INTERVENTI

Il Senato approva la risoluzione a favore dell'editoria

La Commissione Affari costituzionali del Senato a larga maggioranza ha approvato una risoluzione per misure urgenti a sostegno dell'editoria. S'impegna il governo ad adottare misure straordinarie per il rilancio del settore e sostenerne l'occupazione. Occhi puntati all'innovazione tecnologica, con il rifinanziamento del credito agevolato e gli incentivi fiscali dei contenuti digitali, nonché il sostegno a nuove imprese editoriali basate su progetti di innovazione multimediale. Più tutele poi per la salvaguardia del diritto d'autore. Si chiede al governo di favorire un'intesa tra editori e motori di ricerca per trovare forme di remunerazione per l'utilizzo dei contenuti editoriali online.

ghi ha ribadito la necessità che i governi dell'Eurozona adottino politiche fiscali favorevoli alla crescita, minimizzando gli effetti distortivi sulla tassazione, avviando riforme strutturali per stimolare la ripresa e combattere la disoccupazione, «che colpisce soprattutto i giovani».

Un'ulteriore criticità è stata riscontrata sul fronte del credito, dove il calo su base annua dei prestiti è peggiorato ulteriormente. «Sappiamo che l'andamento del credito all'economia si muove in ritardo rispetto all'economia reale» ha spiegato Draghi, aggiungendo di prevedere a breve un miglioramento, «ma con un certo ritardo rispetto a quello congiunturale».

Infine, il presidente della Banca centrale europea è tornato sul tema della trasparenza dell'istituzione, annunciando la riforma dei canali di comunicazione di Francoforte che sarà proposta in autunno, e che potrebbe prevedere la pubblicazione dei verbali dei direttivi di politica monetaria, le cosiddette «minute», così come già succede per i verbali della Federal Reserve.

Così i listini europei ieri hanno chiuso tutti in rialzo, sulla scia dei dati positivi sull'economia americana, che ha visto l'indice manifatturiero toccare il livello massimo da due anni a questa parte e le nuove richieste di sussidio alla disoccupazione calare ai minimi degli ultimi cinque anni.

IRIALZI DELLE BORSE

A conquistare la maglia rosa è stata proprio Milano, che ha guadagnato il 2,04%, seguita da Francoforte (più 1,63%), Parigi (più 1,25%), Madrid (più 1,27%) e Londra (0,92%).

Ad incidere positivamente sul clima di fiducia dei mercati sono stati anche i dati di luglio sulla produzione manifatturiera in Cina (dove l'indice diffuso dal governo di Pechino ha fatto segnare un incremento a 50,3 dal 50,1 di giugno) e, soprattutto, in Europa (dove è salito a 50,3 punti, ai massimi degli ultimi due anni). Bene anche l'Italia, dove il Pmi è tornato per la prima volta dal 2011 a segnalare una crescita del settore manifatturiero, passando dal 49,1 di giugno al 50,4 del mese scorso.